

FIDE CIVILIA



FIDES

✠ PERIODICO · MENSILE · IL ·
L'ISTRATO · PUBBLICATO · PER
CURA · DELL'ISTITUTO · DELLE ·
MISSIONI · ESTERE · PARMA ✠



LABOR

SOMMARIO

TESTO: La Benedizione del Papa — S. E. Mons. C. Costantini nel Honan occ. — I Briganti nel Honan (Mons. L. Calza) — Inter gentes: In giro di missione (P. Pelerzi) — Una graziosa festa a Shan-chow (P. Roteglia) — Il nemico: Buddismo — *Varietà Cinesi*: Il matrimonio cinese (P. Daquino) — *Notizie delle Missioni* — *Necrologio*, ecc.

INCISIONI: S. E. Mons. L. Calza — Carta geografica del Honan occ. — La Residenza di Shan-chow — *Matrimonio cinese*: La sposina entra in casa dello sposo - Il cerimoniere e lo sposo davanti all'altare - Gli sposi davanti all'altare - La prostrazione.



SPICHE PIENE



Fogli Michele l. 15 - Frati D. Riccardo l. 10 - Istituto Negrone l. 15 - Piagni D. Geminiano l. 10 - Landini D. Alfonso l. 10 - Fabbri Cav. Lorenzo l. 15 - Pagliano Rombaldi Angiolina l. 20 - Elena Antonio l. 6 - Nocetti Carani l. 10 - Sacchi D. Eugenio l. 10 - Quintavalla D. Fortunato l. 10 - Genari Emma l. 5 - Brozzi D. Pacifico l. 15 - Bigani D. Marino l. 10 - Roteglia Irma l. 2 - Costantini Rosina l. 10 - Ferrari D. Gioacchino l. 17 - Sambuco D. Luigi l. 10 - Bilardi Rosina l. 15 - Tiberi Vincenzo l. 10 - Peano Maddalena l. 10 - Cazzamali D. Luigi l. 10 - Vaccari Marianna l. 20 - Gatti Clementina l. 10 - Verardi D. Costantino l. 15 - Ubaldelli Livia l. 10 - Spalletti Maria l. 10 - Collegio Dame Orsoline l. 25 - Casolari D. Domenico l. 20,90 - Minelli Ines l. 17,50 - Levini Pasquina l. 10 - Menzani Ernesta l. 10 - Vaninetti Can. Giovanni l. 10 - Cambiaghi Leopolda l. 30 - Levini Maria l. 10 - Broli Renzo l. 5 - Todesco Maria l. 5 - Mazzetti Apollonia l. 5 - Cenni D. Alfonso l. 25 - Pessina D. Filippo l. 25 - Figlie di Maria di F. O. l. 35 - Suore Grigie di F. O. l. 10 - Tronconi Annunciata l. 10 - Germano Callisto l. 10 - Sorelle Maccari l. 10 - Zaccarelli Riccardo l. 15 - Spada Libera l. 10 - Contessa Mollo Armida Bangone l. 10 - Margherita Somà Bessone l. 6 - Rev. D. Publio Barluzzi l. 10 - Ester Mongardi, racc. l. 20 - Famiglia Bagni l. 10 - D. Antonio Matteoni l. 5 - Avv. Giuseppe Ottani l. 15 - Riva Giuseppe l. 10 - Ravasio Chiara l. 20 - D. Pietro Marrani l. 7 - Dottor Paolino Filippo l. 48 - Bolzoni D. Riccardo l. 10 - Bonati D. Giuseppe l. 10 - Oliva D. Gualtiero l. 20 - Cavalli D. Giuseppe l. 3,25 - Fabbrucci Serafina l. 15 - Noberini Gina l. 25 - Lertora Luigia l. 100 - Prosdocimi Cav. Francesco l. 10 - Senti D. Bonfiglio l. 10 - Pilloni D. Giuseppe l. 30 - Scolari Rosa l. 20 - Lazzeri Margherita Zilioli l. 10 - Nob. Comm. Del Frate-Fenini Augusto l. 5 - Marsico D. Antonio l. 10 - De Canal Clorinda l. 5 - Ghianda D. Achille l. 7 - Rev. mo D. Benedetto Fratejani pei suoi chierici l. 20 - Alberio D. Giovanni l. 10 - Mambelli D. Enrico l. 40 - Racasci D. Bartolomeo l. 15 - Minuti Carlo l. 10 - Lorenzi Antonietta l. 10 - Nigro Guido l. 10 - Fattori Rosina e Francesco l. 15 - Bacchi Carolina l. 25 - Rabbia D. Gio. Battista l. 10 - Guarnieri Angiolina l. 10 - Giulianelli D. Pietro l. 10 - Zanella Pietro l. 102 - Allieve Collegio S. Chiara l. 15 - Barbieri Caterina l. 3 - Ghetti Avv. Giulio l. 60 - Lecisotti Melina l. 25 - Corelli D. Giosuè l. 20 - Giacomini D. Domenico l. 10 - Pettinari D. Achille l. 32 - Guglianetti Vittorio e Berta l. 50 - Porrato D. Eugenio l. 25 - Sartor Pietro l. 2,75 - Gilardi Giovanni l. 25 - Urbani D. Luigi l. 10 - Anna Fortunato l. 181 - Senatore Fortunato l. 100 - Bonini Giacinta l. 23 - Del Basso Anna l. 25 - Bico Can. D. Antonio l. 50 - Gutierrez Vittoria l. 10 - Barone Canelli Giuseppe l. 100 - Laurenti D. Noberto l. 50 - Casolari D. Annibale l. 10 - Semerano Pietro l. 2 - Bartocci D. Nicola l. 5,05 - Perini D. Gaetano l. 10 - Piazzini Ernesta l. 10 - Mary Evardo l. 10 - Tesei Virginia l. 10 - Tasca Gio. Battista l. 20 - Serafini Giuseppa l. 25 - Tosi Emilia l. 20 - Del Barba Angelo l. 10 - Marsella Carlo l. 20 - Cinquetti Delfina l. 10 - Talimi Elvira l. 10 - Can. Ruggiero Raffaele l. 3 - Petrone Mons. Nicola l. 15 - Quaranta Teresina l. 10 - Conte Francesco Milesi Ferretti l. 10 - Menoni Giuseppe l. 10 - Agnelli Clementina l. 10 - Sbruzzi Tommasina l. 10 - Cattanei Ernesto l. 25 - Vecchi Giuseppe l. 10 - Caselli Vittorio l. 10 - Revello Giacomo l. 10 - Tomich Elena l. 5 - Valentini D. Luigi l. 15 - Marazzi D. Giuseppe l. 25 - Vecelli Elisabetta l. 5 - Fiorini Maria l. 10 - Tobaldo Annunziata l. 10 - Cremonesi Palmira l. 10 - Zaccaria D. Zaccaria l. 15 - Belletti ch.co Camillo l. 4 - Corbolante Maria Luisa Ghirardi l. 30 - Zulian Napoleone l. 20 - Fornaciari D. Antonio l. 45 - Turchi Pia l. 100 - Turchi Massani Filomena l. 2,50 - Turchi Vincenzo, Filomena e figli l. 5 - Turchi Rosina l. 5 - Turchi Barnaba l. 2 - Guareschi Emma Conforti l. 10 - Chiari Carmen l. 5 - Chiari Celestina l. 10 - Giusti Irma l. 10 - Tarchioni Prudenza l. 10 - Oppici Paolo l. 17 - Sorelle Orlandini l. 10 - Bocelli Alberta l. 15 - Dassù l. 10 - Mussini Lenza l. 10 - Iasoni D. Francesco l. 10 -

(continua)

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell' Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

La Benedizione del Papa

SEGRETERIA DI STATO

DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 7 Febbraio 1923.

N. 13715

Ill.mo Signore,

Presentato da codesto Ill.mo e Rev.mo Mons. Arcivescovo è giunto assai gradito al Santo Padre l' omaggio dei due periodici « Fede e Civiltà » e « Voci d' oltre mare ».

Sua Santità si è vivamente compiaciuta del contributo di zelo e di generoso fervore che codesto Istituto Parmense va apportando alla grande causa delle Missioni ed anche non ha potuto che lodare ampiamente l' opera sollecita ed incessante che allo stesso nobilissimo fine vanno svolgendo i due graziosi periodici, tenendo vivo e interessando al ricordo dei Missionari lontani la generosa carità dei fedeli, e suscitando nei cuori della gioventù moti di sante ispirazioni da cui possan sorgere i semi di sante vocazioni per nuovi operai missionari.

Di buon grado pertanto l' Augusto Pontefice aderendo al desiderio della S. V. Ill.ma, mentre fa voti che gli aiuti e le grazie del Signore non manchino mai di assecondare e avvalorare i santi propositi e le aspirazioni di apostolato dei Missionari Parmensi, invia di cuore la Sua Benedizione Apostolica a quelli che nelle lontane regioni della Cina stanno già lavorando alla dilatazione del Regno di Dio, a tutti i cari giovani che in codesto Istituto si preparano a raggiungerli in quel medesimo campo di azione, e a tutti coloro in fine che in qualunque modo cooperano ad aiutare, facilitare ed affrettare le grandi pacifiche conquiste del Vangelo.

Nel far presenti a V. S. questi augusti sentimenti del Santo Padre profitto della circostanza per raffermarmi con sensi di ben distinta e sincera stima

della S.V. Ill.ma
Affez.mo per servirla
P. C. GASPARRI.

S. E. Mons. CELSO COSTANTINI Delegato Apostolico in Cina

nella nostra Missione del Honan Occidentale

Il Delegato Apostolico in Cina, S. E. Mons. Costantini di passaggio dalla nostra Missione del Honan Occ. si è fermato a Cheng-Chow, Residenza del Vicario Apostolico, dove è stato ricevuto con solennità dalle autorità Ecclesiastiche, Civili e Militari. Da quella Città Egli invia la seguente lettera a S. E. Mons. Guido Maria Conforti, nostro Ven.mo Fondatore e Superiore Generale.

Le espressioni benevoli e lusinghiere del Delegato mentre sono un conforto per i nostri Missionari, saranno per i nostri Benefattori di eccitamento a continuare il generoso appoggio a un'opera così piena di speranze.

I. M. I.

CHENG-CHOW 21 Gennaio 1923.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma,

Mi trovo per una breve visita a Cheng-Chow. Qui sentiamo presente il suo spirito e Le inviamo tutti uniti un riverente saluto.

Questa Missione ha il particolare incanto delle cose che nascono e fioriscono, c'è la luce di una santa e ardente primavera cristiana.

Sembra di rivivere al III-IV secolo della Chiesa; i cristiani sono mirabili per la fede e la carità.

Questa mattina pressochè tutti i fedeli che assistevano alla mia Messa si sono comunicati. Questa sera sono arrivate due commissioni di Cristiani di compagna, i quali hanno fatto 20, 30 e anche 40 Chilometri, in una giornata di gran vento e assai fredda, per salutare il Rappresentante del Papa.

Ho lodato lo zelo dei Cristiani, il loro amore alla Chiesa. Uno di loro ha risposto: « Noi sappiamo che il Papa ci ama molto, e noi vogliamo ricambiare il Suo amore. Siamo venuti da lontano; ma Lei è venuto da ben più lontano paese per trovarci ».

Qui il Papa, dai cristiani, è riverito e amato più che nella vecchia Europa. È rispettato, come la potenza spirituale la più grande del mondo, anche dai pagani. Il Comando Militare di questa Città mi ha ricevuto alla stazione con banda, onori militari, ecc. Ha mandato un picchetto di guardia al palazzo vescovile.

Sembra che la Provvidenza affretti il dies salutis per questo immenso popolo. Ma, operarii pauci.

Io saluto Vostra Eccellenza e i Suoi Missionari e gli alunni delle Sue due Case con le parole di S. Paolo: Dominus multiplicet vos et abundare faciat caritatem vestram in invicem et in omnes.

Il Delegato Apostolico

† CELSO COSTANTINI

I Briganti del Honan

LE ORIGINI.

I nostri amici ricorderanno la relazione: «In tempo di anarchia — la guerra civile nella nostra Missione del Honan Occidentale» — comparsa nel

meno di far conoscere le tristi condizioni in cui ci troviamo che gettano un velo lugubre su queste povere popolazioni del Honan e che paralizzano completamente il florido sviluppo della Fede in queste contrade. I soldati del



S. E. Mons. LUIGI CALZA.

N.º di Settembre 1922 del «Fede e Civiltà» — Quella relazione si chiudeva con queste precise parole: «Vedremo poi l'epilogo di questa tragedia sanguinosa voluta dall'ambizione umana.» Disgraziatamente l'epilogo pare ancora assai lontano, tuttavia non posso a

vecchio governatore, vinto e spodestato, perduto il loro padrone che li aveva arruolati, in luogo di arrendersi al nuovo o di tornarsene a casa a vita privata, si diedero alla montagna e si trasformarono in briganti. Numerosi e bene armati incominciarono subito il nuovo

mestiere. Le autorità locali e centrali, impigliate in altri pasticci, non fecero gran caso del fatto, anche perchè speravano (è tattica cinese) che quei briganti fatta un po' di fortuna, si sarebbero dispersi da sè come la cosa più naturale del mondo. Ma non fu così. A quel primo gruppo di assassini, già numeroso di per sè stesso, si andarono unendo man mano tutti i vagabondi della provincia, la poveraglia affamata, quelli che covano in cuore vendette da compiere, gli scappati dalle galere e i cercati dalla giustizia, i pescatori nel torbido che non mancano mai in questo paese più che altrove; in una parola tutti coloro che videro nel mestiere del brigante un mezzo di arricchimento a buon mercato. I successi ottenuti e quelli che ottengono ogni giorno sono réclame di una forza suggestiva irresistibile. E così, da quell'infausta prima settimana di Maggio in quà, la masnada rapinatrice ha raggiunto un numero di gregari indefinito ed una forza travolgente.

IL QUARTIER GENERALE.

La nostra missione del Honan si divide topograficamente in due zone ben distinte: la parte est è una pianura magnifica, fertile e dove gli abitanti godono di una discreta agiatezza. La parte ovest è costituita da una serie di colline argillose che vanno a terminare, sui confini con la provincia di Shensi, in catene di vere montagne del tutto inabitate.

I briganti, com'è naturale, non si fermarono in pianura, e si andarono ad installare nella parte montagnosa della provincia, ma non così lontano dall'abitato da dover faticare troppo nelle loro imprese. Appoggiati ai monti e protetti alle spalle da quelli, si trovano in condizioni più che favorevoli di azione. Si può quindi circoscrivere il

quartiere generale e l'accampamento di questi signori nelle sottoprefetture di Songhien, Iuchow, Paofong e Lushan, senza tener calcolo delle piccole bande di una cinquantina di uomini vaganti ovunque come le meteore nel firmamento.

Per tal modo tutta la parte nord-ovest e sud-ovest del Vicariato si trova sotto il dominio immediato dei briganti.

LORO NUMERO E ORGANIZZAZIONE.

Stabilire con precisione matematica il loro numero è una vera impresa perchè nessuno ne sa qualche cosa e forse neppure i briganti stessi ve lo potrebbero dire pur volendolo. Ad ogni modo stando a quanto ne dicono i giornali cinesi ed esteri che si pubblicano qua in Cina, a quanto ne dice il popolo e le autorità locali, non devono essere meno di quaranta mila uomini. Un vero esercito. E d'un esercito hanno poi l'organizzazione, poichè sono raggruppati in compagnie, in reggimenti, in brigate ed in divisioni coi loro bravi comandanti e con un armamento invidiabile. Mancavano loro i cannoni e le mitragliatrici, ma alcuni giorni fa seppero andarle a trovare dov'erano. Tutta questa gente opera agli ordini di quattro grandi capi i quali, alla loro volta, pare ricevano l'imbeccata da uno solo che sarebbe il generalissimo ma che non starebbe colla banda. Le male lingue vanno pure sussurrando il nome di quest'uomo misterioso. Il certo è che in tutta questa faccenda vi dev'essere lo zampino, per non dire altro, di un qualche rivale potente di Oupefou per creare a questo ultimo difficoltà e noie di ogni sorta e per oscurargli la fama dentro e fuori la Cina. Il gioco sembra riuscire molto bene, ma... ride bene chi ride ultimo.

TATTICA NUOVA.

Dal Maggio all'Agosto i briganti, di numero relativamente piccolo ancora, si contentarono di rubare semplicemente, o di prendere ostaggi in mezzo alle famiglie facoltose per estorcere poi danaro a volontà. Con ciò non intendo dire che le cose non andassero già male sin d'allora. Ma dall'Agosto, con la presa repentina per parte dei briganti della città di Shanchow (posta al N. O. della nostra missione e sulla riva destra del Fiume Giallo), i briganti rivelarono un brutto cambiamento di tattica. In quell'azione, oltre il restò, portarono via due europei impiegati nella costruzione della ferrovia con lo scopo di forzare il governo ad accogliere la loro domanda d'arruolamento nell'esercito regolare. Il nostro P. Chieli che si trovava sul luogo, fu assai malmenato e la sua residenza e le scuole del distretto messe a sacco. C'è da restare contenti ugualmente perchè gli poteva capitare di peggio.

La presa di Shan-chow segna pure l'inizio di una serie ininterrotta di imprese ladresche in grande stile. Ormai non sono più le borgate che cadono in mano ai briganti, ma le grandi città una dopo l'altra: Lushan, i sobborghi di Iuchow e quelli di Yencheng, Shant-saihien, Chengkinhien, Yuchowfu (nella provincia limitrofa del Anhoei), Sihien, Siping. I dettagli di queste storie dolorose, dice il « North China Star » nel N. 19 Nov. 1922, a raccontarle tutte ci vorrebbero dei volumi. Non è un'esagerazione questa. Basti sapere che questi briganti, quando prendono una località, saccheggiano, incendiano, uccidono, torturano le persone per estorcere argento e portano via uomini e donne senza numero. A Yuchowfu le donne furono rubate a decine di carri. Ogni animo ben nato rifugge dal de-

scrivere tutte le violenze, le oscenità, le orgie e le crudeltà commesse e che si commettono dai briganti in queste circostanze. La popolazione è atterrita. Le città e i borghi murati di notte restano chiusi ermeticamente, di giorno aprono soltanto una delle porte delle mura e alla porta monta la guardia armata il popolo stesso quando non vi sono soldati. Sino ad ora gli europei catturati dai briganti sono otto fra cui un missionario gesuita italiano ed un bambino di cinque anni, figlio di un ministro protestante.

CONSEGUENZE.

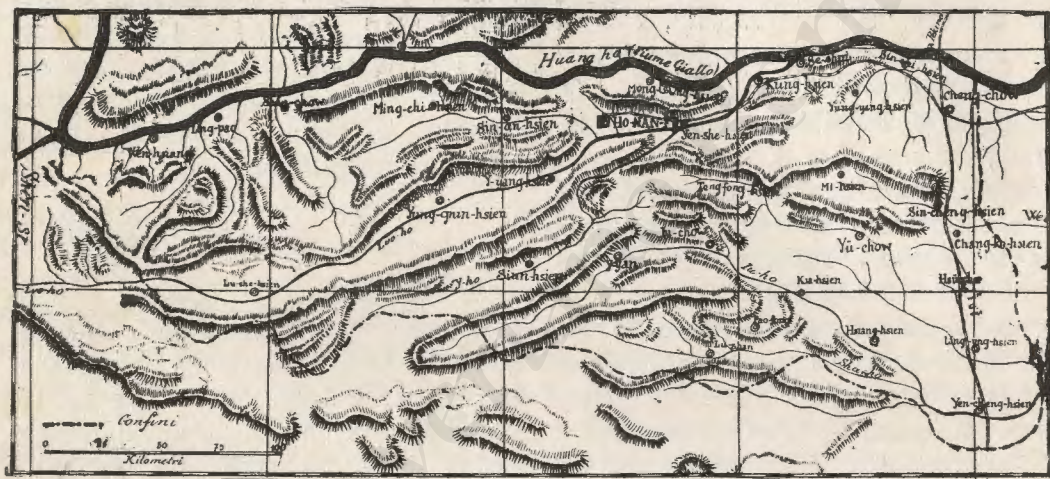
Le conseguenze di questo stato di cose è più facile immaginarle che descriverle. La popolazione spogliata di tutto, le case distrutte, si trova sul lastrico. Quella che ha potuto fuggire a tempo dalla campagna ha lasciato i campi incolti, insemiati e il terrore che pervade gli animi non è certo uno stimolo efficace che sproni al lavoro. Per somma disgrazia inoltre, sembra che la stagione si sia alleata coi briganti per accrescere le tribolazioni di questi miseri abitanti. Sono diversi mesi che non piove e non s'è potuto seminare: dove è stato fatto, il grano nascosto nella terra arida non poté attecchire e fu mangiato dai corvi. Con grande apprensione d'animo stiamo osservando il delinearsi sull'orizzonte una carestia generale per la provincia. Non menò tristi sono le condizioni nuove create alla propaganda religiosa. È un anno ormai che i missionari furono bloccati nelle loro case e ultimamente ho dovuto richiamare qua alla residenza principale quelli di Iuchow, Sianghien, Yüchow e Shanchow perchè la loro vita era in pericolo. I missionari scagliati lungo le due linee ferroviarie si tengono sempre pronti a

partire. Tutte le scuole, i catecumenati e la propoganda è interrotta con danno gravissimo della diffusione della Fede. Non so quando si potrà ricominciare perchè si ignora perfettamente quando i briganti smetteranno il loro mestiere.

Il governo centrale, svegliato finalmente dalle proteste dei ministri delle

più che ne è in gioco la vita degli europei già catturati e di tutti gli altri che lo possono essere da un momento all'altro. I briganti sono troppo numerosi e su i soldati regolari non si può fare grande affidamento.

Nel concludere non posso a meno di raccomandare caldamente tutta la Mis-



Il Vicariato Apostolico del Honan occidentale.

diverse potenze rappresentate a Pechino e da quelle di tutti i ben pensanti cinesi, solo ora parve accorgersi di questi disordini gravissimi esistenti qui nel Honan. Ma è costume cinese tirar le cose molto per le lunghe e se i ministri suddetti non replicheranno con energia le proteste e le pressioni, si corre pericolo che tutto finisca lettera morta. Speriamo il contrario, molto

sione alle preghiere e alla carità dei buoni.

Il Signore ci aiuti a portare le gravi croci con cui vuole provare questo popolo e noi suoi servi indegni: gli amici nostri cooperino col loro obolo a sollevare tante miserie il cui grido doloroso ci trapassa l'anima ogni giorno.

† LUIGI CALZA
Vicario Apostolico.

« Tutti i giorni i nostri amici e i nostri fratelli si fanno uccidere o come missionari o come soldati nelle terre dell'Africa o davanti alle case dei mandarini. E noi intanto che cosa facciamo? Credete forse che Iddio abbia affidato agli uni il compito di morire per la civiltà e per la religione e agli altri di vivere colle mani in tasca o sdraiati su di un letto di rose? ».

F. OZANAM.

INTER GENTES

In giro di missione

L'estate è stata oltremodo calda. Poca pioggia, molto vento e molto calore; oh! sì, un calore insopportabile. Restare in casa alcuni mesi senza poter fiatare, come si dice, una sola giornata, snerva, spossa, fa diventar nervosi e suscita lo scoraggiamento. Sulla fine d'agosto un bell'acquazzone ridiede la vita a tutti. La natura arsa ed abbruciata si risvegliò la mattina del 28 agosto come da un letargo. Io pure sentii il mio essere rinfrescato e come nascere a nuova vita. Addio grandi calori, addio purgatorio! Ritorna la dolce e mesta stagione dell'autunno che mi lascerà girare e lavorare a mio piacere.

Il 2 settembre dovevo proprio partire per i monti del Sung-hien, ma una lettera del mio amato Superiore mi dissuase e dovetti pigliare altra strada. Se non potrò andare così lontano per non esser preso dai ladri, e per ubbidire al mio Superiore, andrò più vicino: visiterò le 7 chiesette del Nord-ovest dove il brigantaggio è meno accentuato. Anche l'ubbidienza ha i suoi meriti ed io dico *Amen*, con un po' di rincrescimento, però. Al cuore si comanda difficilmente! Confesso che questa volta la mia ubbidienza non fu cieca... guercia. Per noi uomini di armi vale quanto l'altra!

POLIFEMO.

Senza avvertire i cristiani, il 2 settembre mi misi in viaggio alla leggiera, con una buona dose di prudenza e pieno di fiducia nella mia Padrona.

Come catechista prendo il Guerriero e come scudiero il mio solito Polifemo, che non finisce di ringraziarmi. Sicuro, e ne ha ragione. Un giorno volle abbandonarmi per farsi arruolare soldato.

— Polifemo, non voler fare storie, non immischiarti con quella gente. Ci perderai di anima e di... borsa.

— Padre, il capitano di Tengfong è un mio parente alla lontana... spero di poter montar di grado e diventar anch'io qualche cosa...

— Non lo fare, te ne pentirai.

Non ci fu verso: un bel mattino abbandonò il mio cavallo alle mani d'un altro e lui, lui Polifemo andò soldato. Quando gli diedi la mia benedizione glielo dissi chiaro e tondo:

— Vedrai che non tarderai a ritornare.

Dopo due mesi appena, ritornò infatti in mia camera vestito da militare; mi fece quasi paura:

— Oh, caro Polifemo, da dove vieni?

— Da Tengfong, il mio capitano mi ha mandato a portare una lettera d'urgenza al Generale.

— E come te la passi? Non stai neppure male con questa divisa.

— Padre, scrivi una lettera al mio superiore di lasciarmi ritornare; non è vita per me, non me la sento.

— Oh! Oh! Te lo diceva io eh? Ma... questa tua testa proprio vol sempre fare la sua volontà... ed ora paghi di tua borsa, io non mi curo dei militari.

— Padre non dire così! Non mi fare crepare il cuore, io non ci sto più; rischio di perdere anima e corpo! Là dentro non si prega, non si osservano le regole, non si fa che offendere il Signore; per l'anima mia che è già carica di peccati, liberami subito!

— Sempre così voialtri bravi figliuoli! Fate gli imbrogli poi a me il tribolare! Almeno, spero ne trarrai profitto per l'avvenire, neh?

— Certo, certo e non ti lascerò più! Poi... ho visto il cavallo, in questi due mesi ha dimagrito a vista d'occhio... l'altro... non è capace, non se ne intende... curare un cavallo non è mica da tutti, ci vogliono delle qualità...

— Sì, sì, lo so, tu l'hai tutte queste

qualità e tornerai subito a rimpinzare la povera bestia.

Ora dunque che Polifemo ha potuto ritornare non finisce di ringraziarmi e sono persuaso che lo fa di cuore. Ha potuto portare con se una giacca con 8 bottoni lucidi come cristallo. Quando esce con me, l'indossa con gravità e la tiene pulita come un tesoro.

Di tutta la mia carovana quel che più risalta sono i bottoni di Polifemo. Il resto tutta roba ordinaria.

K'O-TSUEL.

Dopo poche ore di cavallo arrivammo a K'o-tsuel prima tappa.

K'o-tsuel è sulla sponda Nord del Luo-k'o. Qui i cristiani non sono numerosi, ma stanno bene e non temono la siccità. Possono irrigare le loro terre coll'acqua del fiume o con norie essendo il terreno assai basso. La casa che fa da chiesetta è mia. Una brava cristiana che non ha più che un figlio me l'ha ceduta per 20 anni.

— Padre, il mio ragazzo è ancor piccolo, per ora non ho bisogno di due case, te ne dò una per chiesa.

— Brava Maria! Vedrai che non ci perderai!

— Solo, tu dirai 3 messe all'anno per il mio povero marito.

— Inteso, non scorderò.

Appena arrivato il maestro catechista, fu un po' meravigliato.

— Come Padre, non ci hai avvertiti? Forse il corriere ha sbagliato strada?

— Nulla di tutto questo; sono venuto così per non destare rumore e... con questi tempi... tu capisci?

— Sicuro, sicuro, allora avvertirò subito i cristiani e domani li potrai vedere. Però non tutti, molti sono assenti! La famiglia Hou ha fatto San Martino, è andata abitare il borgo San-può.

— Miserie, miserie! E gli altri vengono alla chiesa?

— Di sera non vengono che i vicini, i lontani non si azzardano lasciare le case di notte.

— Nessun cristiano portato via dai ladri?

— Nessuno, fin'ora; qui siamo abbastanza tranquilli, ma al sud del fiume, è un continuo lamento.

La mattina dopo confessai i vicini e nella predica cercai infondere coraggio e fede nelle mie pecorelle. Durante il giorno arrivarono i più lontani e si confessarono tutti. Il giorno dopo dissi la S. Messa assai tardo per aspettare che i lontani fossero arrivati e poter fare la S. Comunione. Feci 5 battesimi d'adulti e 2 di piccoli. Benedii un matrimonio che aspettava da varii mesi. Con questi tempi le ragazze non sono più sicure a casa e si cerca di maritarle il più presto possibile.

SAN-OEL.

Ripartii dopo pranzo per San-oel ed arrivai di notte. Là i cristiani mi aspettavano.

San-oel è un borgo murato e di notte ci si sta più sicuri che nei villaggi. Varii cristiani della campagna si sono ritirati là dentro ed alcuni per mancanza di case, si sono installati nella residenza. Il Catechista ha ristretto il suo appartamento, la chiesetta si è divisa ed i cortili si sono adattati a ricevere ogni sorta di capanne. Quando arrivai la mia stanzetta era occupata da una sposa ammalata da e un piccolo marmocchio.

— Padre per questa volta dovrai abitare in casa del signor Ma. Questa povera donna non può sortire col bambino e... ti abbiamo preparato altrove.

— Benissimo, ringrazierò il signor Ma, e quando avrò occasione gli dimostrerò la mia riconoscenza.

Il più imbarazzato fu Polifemo.

— Padre, nei cortili non c'è posto per il cavallo, la piccola stalla è occupata e... non so dove accamparmi.

— Domanda un po' al Catechista; certo si sarà provveduto anche per te.

— Per me è nulla, è per il cavallo.

Anche per lui, però, si finì per trovare. Egli mangiò e dormì assieme alla vacchetta di un bravo cristiano e so che se l'intese benissimo perchè Polifemo non si lamentò.

Anche in quelle cristianità vi trovai della tristezza. Ah! Gesù mio, che tempi! Altro che quei di Don Abbondio! Il capo della cristianità abbastanza ricco, aveva una bellissima mula che prestava anche a me nei momenti bisognosi; ebbene, una sera mentre la legava alla greppia, 5 manigoldi se la presero come roba loro e se la portarono via! Non dissero neppur grazie.

Il giorno dopo si radunarono i cristiani e subito lessi nei loro occhi la paura, il timore, la tristezza. All'appello mancavano due giovanotti.

— Dove sono?

— Soldati.

— Come! soldati e senza dirmi nulla?

— Eh, Padre, hanno dovuto andare per salvare le loro famiglie.

— Ah, ho capito, che il Signore e la Madonna li proteggano.

Rimasi 3 giorni e cercai di fare del mio meglio per incoraggiare quelle anime così meste. Però trovai grande fede! Tutti volevano una medaglia, una corona, un'immagine per mettere nelle loro stanze. Io però non detti nulla; proprio non ne aveva! Anche per l'Assunta non potei dare ai nuovi battezzati neppure una medaglia: non ne avevo. Speriamo che la Madonna provvederà!

UNA PROMESSA SPOSA...

L'ultimo giorno feci i battesimi: 7 adulti e 4 bambini. Qui dovetti fare un'altro sacrificio. Una famiglia cristiana aveva fatto gli sponsali del terzogenito quando la sposa era ancora pagana. Ora i parenti della ragazza

(pagani) non osando più tenerla in casa la portarono a casa della famiglia cristiana senza però fare il matrimonio.

— Padre, ora la ragazza non ha l'età canonica e... non possiamo tenerla in casa...

— Mandatela subito a Honanfu in iscuola.

— Non ci vole andare, ha paura, non conosce le regole cristiane, ha vergogna...

— Fatela venire subito.

— Perchè non vuoi andare a scuola?

— Io non sono cristiana.

— Le suore ti insegneranno, e tu te ne troverai tanto contenta.

— Io non conosco le suore, non sono mai stata fuori.

— In scuola vi sono regole buone, tu non vedrai un uomo, avrai molte compagne.

— I ladri mi porteranno via?

— Non temere, a Honanfu ci sono soldati e sarai protetta.

... E LA PROVVIDENZA.

Il giorno dopo partiva su d'un carretto accompagnata da un bravo vecchio. Mi ha l'aria buona e una volta che avrà compreso la verità, ringrazierà la Madonna e diventerà un brava madre di famiglia. Io intanto debbo salassare ancora la mia borsa per mantenerla. Dico salassare la borsa; ma io dico, tanto per farmi capire, che in realtà io non ho mai avuto borsa; registri, conti, non so neppure dove siano; vado all'orba, spendendo quello che viene dalla Provvidenza e... *Amen!* Se avessi registri o conti, mi spaventerei e non farei più niente! I miei compagni di campo mi burlano continuamente perchè non ho chiavi!

— Ti porteranno via tutto! Non chiudi mai nulla, non hai chiavi... tutte le tue porte, tutti i tuoi cassetti sono aperti!

Poveretti! Io li lascio dire, li lascio ridere, li lascio dire, ma... so ben io

che non mi porteranno via nulla... Anche se qualche matto volesse fare la prova, affè mia che resterebbe assai scottato!

Ma via, fin'ora si va avanti ed io tocco con mano che la Provvidenza c'è. Viva la Provvidenza senza chiavi!

SAN-CHIOUANG.

Data la Benedizione ai buoni cristiani di San-oel ripresi il cammino per Sian-chiouang.

San-chiouang è a due passi dalla ferrovia che va a Kaifong. Il treno però non ci si ferma. I cristiani non sono molti. Un affare che mi diede tanto filo da torcere, mi ha fatto del male assai. Ora però le cose si rimettono, e spero che Maria S. S. mi vorrà dare la grande consolazione di vedere questa chiesetta diventare una delle migliori. Qui c'è Maestro Raffaele! Un vecchio di 72 anni, con tre peli di barba bianca ed un codino grosso come tre crini della coda del mio cavallo.

— Maestro Raffaele, con questo pò di modernismo, non è bene che tu tenga questi peli attorcigliati.

— Padre, io son vecchio e... non seguo la moda!

— Ma... almeno fosse una bella trecchia, fosse qualche cosa di maestoso... o che so io.

— Sono vecchio, non amo la moda.

— Come vanno le cose?

— Ringraziamo la Madonna; il Signore à benedetto; ho 5 uomini pronti pel battesimo, 3 famiglie sono entrate in religione ed un'altra non tarderà molto.

— Magnifico! le cose dunque si rimettono.

— Se il Signore mi da ancora qualche anno di vita rimetterò le cose a posto!

Mentre dicevo la S. Messa sentii il treno che passava con una rapidità straordinaria! Fui quasi distratto! Quante cose dice una locomotiva che ti passa vicino... Quante reminiscenze!

E dire che se volessi saltare su di quel *carro di fuoco* in breve tempo ritornerei a vedere la vecchia mamma, gli amici, la Patria...

Ma no! io resto; resto al mio posto, con coraggio, con rassegnazione! ho fatto voto di sacrificare la mia vita a bene di queste anime, e lo manterrò, lo manterrò fino a che non cada sul campo assegnatomi dall'ubbidienza! La vecchia Mamma la rivedrò un giorno bella, splendida, rivestita di luce eterna! Oh! come sarà contenta di me ed io di Lei! Sarà la corona del sacrificio che entrambi abbiamo fatto.

Fatti i battesimi e benedetto un matrimonio andai a benedire la famiglia d'un cristiano ad un km. di distanza.

— Padre verrai a benedire la mia casa; temo che ci sia il diavolo.

— Ecchè! tu credi che il diavolo venga in casa d'un cristiano?

— Vieni e mangerai con noi; la tua benedizione non farà male!

Il Guerriero che non desiderava che un buon pranzetto, ci mise pure lui il suo granello di sale:

— Già, per andare a *Pu-kio* è tutta strada, si allunga di poco....

— Appunto, e non si mangerà a l'albergo....

— Padre, io ubbidisco, se tu non vuoi andare, io ti seguo.

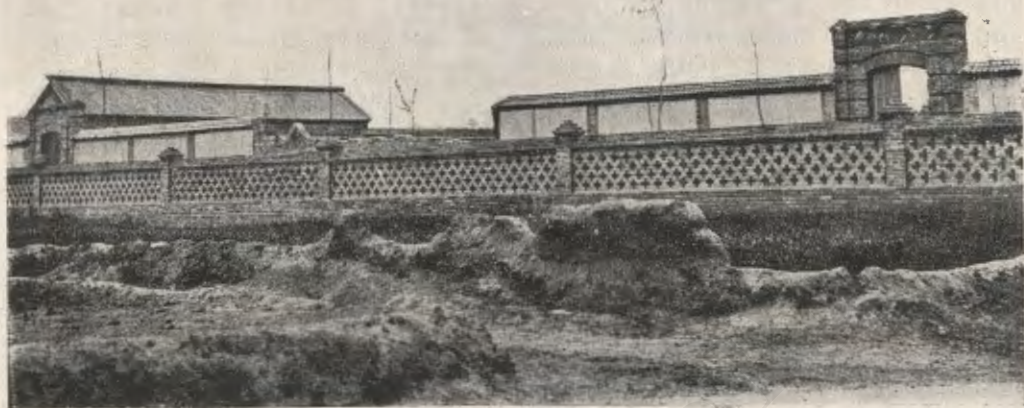
— Bravo! Prepara il tutto e dopo le 2 partiremo.

La Benedizione della casa di Tomaso fu lunga e io dovetti pernottare con grande gioia di tutti. Oltre al diavolo v'era un affaretto che il guerriero accomodò a modo suo... ossia alla cinese; io sottoscrissi e si ripartì che il sole era già alto per Pu-Kio.

Traversata la ferrovia, si salì le prime colline ed a sera si arrivò alla sponda sud del Fiume Giallo ove si trova la cristianità.

(Continua)

P. E. PELERZI Miss. Ap.



Vista d'insieme della Residenza di Shan-chow.

UNA GRAZIOSA FESTA A SHANCHOW

La festa fatta quest'anno a Shanchow in onore della B. Vergine del Rosario ha superato ogni aspettativa. Le fatiche e lo zelo del Rev.mo P. Chieli che da due anni lavora in questo distretto, uno dei più vasti e più difficili della missione, hanno avuto il frutto meritato.

Sin dal Venerdì incominciarono ad arrivare i primi cristiani ed al sabato continuarono ad affluire sino a tarda notte. È veramente meravigliosa e di di esempio ai vecchi cristiani, la fede di questi poveri neofiti che sfidano il pericolo di cadere nelle mani di feroci briganti, i rigori della stagione e le fatiche di un lungo viaggio per venire ad onorare e festeggiare la Vergine Santissima. Come era bello e commovente vedere arrivare delle cristianità intere condotte dal loro catechista. I giovani ed i ragazzi erano avanti a tutti giulivi e contenti come se non avessero camminato; poi venivano i vecchi tutti impolverati con una lunga pipa tra gli ultimi denti ed un croci-

fisso od una medaglia al collo che tengono cari come i nostri soldati la medaglia al valore. In ultimo seguivano le donne che, dondolando sui loro piedini ed appoggiate ad un lungo bastone, sembrava avessero a cadere da un momento all'altro. Anche i lavori della residenza e della chiesina, disegno ed opera del P. Chieli, erano stati ultimati per quella bella occasione e tutto l'insieme, nella sua semplicità e modestia, era così grazioso ed ordinato che mi dava l'impressione di trovarmi nel sagrato di uno dei nostri ridenti paesetti d'Italia in occasione della festa del Patrono. Una cosa però molto grave venne a turbare in parte la cara festa. Il nostro amatissimo Vescovo Mons. Luigi Calza, atteso con ansia da tutti i cristiani, dovette arrestare il suo viaggio a cinquanta Kilometri da Shanchow perchè una forte banda di briganti si trovava sulla strada ed aveva già ucciso e derubato non poche persone; altri Reverendissimi Padri diretti

a Shanchow dovettero fermarsi per la medesima ragione e così restammo solo io ed il Rev.mo P. Chieli per i bisogni spirituali di tanti cristiani.

Le confessioni si iniziarono al Sabato e durarono sino a tarda notte. Nel mattino della domenica alle ore sette i rintocchi allegri della campanella della chiesina chiamarono in chiesa i cristiani; sopra a l'altare, posta su di un tronetto ricco di candele e fiori naturali ed artificiali disposi con buon gusto, stava la statua della madonna alla quale subito si volsero gli sguardi e le preghiere dei buoni cristiani. Alle ore otto il P. Chieli iniziò la S. Messa e colse pure l'occasione per far un bel discorso intorno alle Virtù della Vergine beatissima ed esortare caldamente i cristiani ad imitarla. Durante la S. Messa vi fu pure la Comunione generale ed era veramente commovente vedere quei poveri cinesi, che fino pochi mesi fa avevano adorato degli idoli grotteschi ed immondi, accostarsi a ricevere Gesù con una divozione e fede che facevano dimenticare ogni fatica e sacrificio. Anche il Signore avrà goduto di entrare in quelle anime e non avrà risparmiato di infondere in loro copiosamente le sue grazie ed i suoi lumi. Mentre si distribuiva il Pane Eucaristico, gli uomini e le donne si alternavano in canti di lode e di ringraziamento. Non erano certo le voci e la musica della cappella Sistina, poichè non è facile educare i cinesi al canto; la voce grave degli uomini difficilmente si trovava d'accordo con quella argentina e bianca dei ragazzi e delle donne e le stonature si succedevano con facilità. Però quel canto era così spontaneo e sentito che faceva piacere anche con le sue dissonanze.

Celebrata la S. Messa si impartì la benedizione con il S.mo Sacramento e così terminate le care funzioni del mat-

tino io ed il P. Chieli ci trattenemmo a parlare con i cristiani. Ognuno aveva una cosa da dire, tutti parlavano ed il povero Padre non sapeva a chi rivolgersi. I vecchi si lamentavano dei briganti e la siccità che avevano portata la miseria; i giovani volevano regolare i carteggi per i matrimoni e tra questi ve ne era anche uno che aveva appena 15 anni e che certo non poté essere accontentato; i ragazzi mi chiedevano santi e medaglie ed accortisi che ne tenevo alcuni non mi lasciarono più tranquillo finchè non li ebbi tutti distribuiti.

Nel pomeriggio si amministrarono 25 battesimi. Tra i battezzandi vi erano dei vecchioni dalla barba bianca, gli operai dell'undecima ora che il Padrone della vigna nella gratuita applicazione della grazia aveva voluto incorporare nella società novella; giovani e ragazzi su cui si posavano con amore gli occhi del missionario che vedeva in essi i germi di future generazioni cristiane.

Le preghiere della sera posero fine a quel bel giorno e mentre anch'io pregavo in mezzo ai poveri cinesi pensavo alla bella espressione dello stesso Salvatore: « Essi verranno dall'Oriente e dall'Occidente per assidersi con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno di Dio e non vi sarà più che un solo gregge ed un solo Pastore ».

Oh! voglia il Signore che anche il mondo pagano, questo grande ossesso che giace nella schiavitù, venga presto liberato; la disfatta è già incominciata davanti alla predicazione delle falangi dei missionari che si susseguono all'assalto in ondate vigorose; il fascino secolare dell'idolatria ha subito perdite formidabili e verrà un giorno in cui Satana, sfolgorato dai bagliori dell'Evangelo, precipiterà dal trono che nella sua superbia erasi inalzato.

P. ROTEGLIA, M. A.

BUDDHISMO

In una splendida notte di plenilunio dell'anno 563 (?) avanti Cristo nella Reggia di Kapilavattu nasceva il principe Siddatto. I Bramani profetizzarono subito che « se il principe Siddatto ascende al trono diventerà un re dei re, un signore del mondo; ma se rinuncia al trono e sceglie la vita di un asceta, egli sarà vincitore del mondo, un Buddha ». Perché non si avverasse la seconda parte della profezia il re Suddonano e la regina Maia, genitori del neonato, lo circondarono di ogni delizia e di ogni gioia, giacché « la vista del dolore umano e della caducità delle cose terrene avrebbe spinto il principino a fuggire il mondo ». Ma un giorno nonostante la vigilanza paterna, Siddatto vide un vecchio cadente, vide un ammalato coperto di piaghe, vide un cadavere in putrefazione e finalmente un bramano mendicante. Queste quattro visioni produssero immediatamente l'effetto vaticinato e il principe abbandonò la moglie, un figlio e i genitori e si internò nelle foreste. Dopo qualche giorno di meditazione egli si recò nelle vicinanze di Raggiagham dove si trovano dei famosi Bramani e si presentò loro col nome di Gotamo. Ma la loro dottrina e i loro esercizi non appagarono le aspirazioni dell'allievo ed egli si ritirò in una perfetta solitudine aspettando. Una sera mentre stava seduto sotto un fico si svegliò dal sogno della vita, il velo cadde dai suoi occhi e guadagnò la più alta conoscenza: divenne uno « svegliato » (Buddho).

Che cosa aveva compreso Gotamo il Buddha? Quattro verità fondamentali: la verità del dolore, cioè « che tutta l'esistenza è per natura sua stessa piena di dolore »; la verità della causa del dolore, e cioè « che l'aspirazione al soddisfacimento delle passioni, l'aspirazione alla felicità nella presente o in una vita di là » è la causa di ogni dolore; la verità dell'annullamento del dolore e cioè che « l'estinzione completa della sete, dell'aspirazione all'esistenza e al godimento » è l'unica maniera per non patire; la verità della via che mena all'annullamento del dolore e cioè che « la retta cognizione, retta volontà, retta parola, retta azione, retta via, retta aspirazione, retto pensiero, retto raccoglimento in sé stesso » sono l'unico sentiero che, essendo

la via di mezzo tra il « soddisfacimento delle passioni dei mondani » e « la mortificazione della carne dei penitenti » dà la conoscenza e conduce alla liberazione, alla sapienza, alla perfezione, al Nirvana!

Lo « svegliato » comprese queste verità, ebbe compassione del genere umano travolto e uscì nel mondo a predicare la sua dottrina. In principio come è naturale, i seguaci furono pochi, ma quando l'idea « buddhistica » venne meglio compresa dai popoli, cominciarono ad affluire le turbe attorno il grande Buddha per udire la parola redentrice. Ed Egli insegnava infaticabilmente, parlava, scioglieva i dubbi, rispondeva alle obiezioni. Gli chiesero delle spiegazioni sull'origine e sulla fine del mondo, ed egli disse: « o voi monaci, non pensate pensieri come li pensa il mondano: il mondo è eterno o il mondo non è eterno; il mondo è finito o il mondo è infinito. Drizzate la vostra meditazione al dolore, all'origine del dolore, ecc. ». Gotamo si indirizza in questo discorso a dei monaci, cioè a quei suoi seguaci che avevano rinunciato completamente al mondo e che erano entrati nella « confraternita degli eletti ». Solo questi privilegiati possono raggiungere il nirvana in questa vita, mentre i fedeli laici lo raggiungeranno nelle stelle o nei pianeti.

Ma che cosa è il Nirvana? Il Buddha risponde: « Vi è, o frati, una sede, dove non è terra né acqua, non aria né luce, non spazio né tempo, non una qualsiasi esistenza, non rappresentazione né irrepresentazione, non questo né quello. Là non vi è divenire né trapassare, non nascita né morte, non causa né effetto. » Questo, però, è il Nirvana del al di là o *parinirvana*. Esiste un nirvana anche per i mortali di questa terra ed è precisamente la « buddhificazione » il comprendere, cioè, e attuare le quattro verità fondamentali.

Un dubbio che naturalmente si presentò alla mente dei seguaci dell'Illuminato riguarda lo stato di coloro che muoiono prima di raggiungere il nirvana terreno: dove vanno costoro? esiste un inferno, un luogo di purgazione? E il benigno Maestro spiegò come realmente esista un luogo di pene come uno di godimenti, ma temporanei. Gli uomini dopo aver ricevuto là il premio o castigo delle

loro azioni, rinascono per vivere una nuova vita buona o cattiva, secondo il karma (merito) fino a che non raggiungono la « buddhificazione ». La quale non sarà conquistata se non da coloro che vivendo da buoni laici osservando i cinque voti (non uccidere, non rubare, non fornicare, non ingannare, non inebbiarsi) rinascono nei mondi luminosi dove raggiungeranno la conoscenza redentrice; e dai frati che praticano, oltre ai suddetti, altri cinque voti (mangiare solo a mezzogiorno, astenersi dai divertimenti, evitare gli ornamenti, dormire su giaciglio duro, vivere povero).

Questa nelle sue linee principali la dottrina che insegnò il principe Siddatto dopo che divenne Buddha. Ma quando i suoi seguaci divennero milioni e centinaia di milioni e si sparsero in tutta l'Asia, un'imponente sovrapposizione di idolatria e superstizione la soffocò, quasi, e ben poche tracce se ne trova oggi nel buddhismo degli indiani e dei cinesi. Essa, però ha informato tutta la mentalità e la vita di questi popoli deformando in certi punti la stessa natura umana. Al risanamento di tali piaghe e all'elevazione spirituale e materiale dei 500 milioni di buddhisti portano il contributo anche i nostri missionari.

UNIONE MISSIONARIA DIOCESANA
SEGRETARIATO DI PROPAGANDA
MILANO - Via Card. Federico, 2 -
Telefono N. 13-041

Milano, 15 marzo 1923.

ESITO DEL CONCORSO PER RECITE E DIALOGHI ILLUSTRATIVI DELL'OPERA DELLE MISSIONI

Furono sottoposti all'esame della Commissione a ciò deputata:

N. 24 dialoghi

N. 10 bozzetti in un atto

N. 18 drammi - commedie in tre atti.

Risultarono degni di premio:

a) di L. 500 il dramma « Sul Fiume Azzurro » segnato col motto « il cuore è in fiamma » del prof. Angelo Burlando di Torino;

b) di L. 200 il bozzetto « Voto materno » segnato col motto « lascerai ogni cosa diletta » di Emilia Bertola Salomone di Torino;

c) di L. 100 il dialogo di G. Cerruti di Lavagnola (Savona).

La Commissione esaminatrice ha stimato degno di considerazione, proponendo un premio di incoraggiamento di L. 200, il dramma « Il Centuplo del Missionario » segnato col motto « nascendo ».

Giusta le condizioni del concorso:

a) nessun manoscritto verrà restituito;

b) non si risponderà ad eventuali reclami;

c) i lavori premiati restano di assoluta proprietà della Commissione Arcivescovile di Milano.

❧ Ultima lettera di S. Francesco Saverio a S. Ignazio di Lojola ❧

Uno dei più preziosi tesori che conserva gelosamente il nostro Istituto è una lettera autografa del nostro Inclito patrono S. Francesco Saverio. È un foglio di quattro pagine vergato con mano forte e sicura e contiene l'ultima lettera che il grande Apostolo delle Indie mandava a S. Ignazio sul punto di imbarcarsi per la Cina.

In occasione del passaggio da Parma del Braccio di S. Francesco Saverio, fu ritenuto ottima cosa pubblicare non solo la traduzione della lettera, ma anche una riproduzione zincografica del prezioso manoscritto, ciò che fu fatto da uno dei nostri padri che ha anche illustrata la lettera con una breve prefazione e note esplicative del testo.

L'elegante volumetto è in vendita presso la nostra Amministrazione al prezzo di L. 1.00 franco di porto.

VARIETÀ CINESI

IL MATRIMONIO CINESE

(Continuazione vedi num. 2)

La casa dello Sposo.

I curiosi, che in Cina son numerosissimi, in questa circostanza sbucheranno da ogni luogo per vedere la *Sin siful*: nuova sposa, e potrebbero impedirvi di vedere le cose pel minuto. Andiamo quindi avanti a tutta questa baraonda per osservare. Vedete il portone d'ingresso come è ben arrangiato! L'architrave ed i lati son ricoperti di seta rossa che lascia le estremità sventolare al vento; sovr'essa vi sono grandi caratteri augurali. Di quà e di là dalla porta vedrete due grandi covoni di erba secca ricoperti con due vestine rosse da sembrare spauracchi da canapai! Che volete, siamo in Cina ed è la superstizione, il mito che regna ovunque. Ciò servirà per lo Spirito Cavallo bianco: *Pè-matsi* - Sacrificio allo spirito Cavallo Bianco che tende insidie alla nuova venuta, ma nella confusione si attaccherà a quel fièno, che d'altra parte porta insegne femminili, ed essa sarà salva!

Nel bel mezzo, all'ingresso, osservate una pietra rettangolare coperta di rosso: è simbolo di fermezza e stabilità, e su essa dovrà la sposina posare il piedino mentre scende dalla portantina. Subito dopo vi si presenta uno strano accoppiamento, cioè un subbio sormontato da una sella! Non ridete! esso è il simbolo della pace, tranquillità. Come? Cosa strana, nevvvero? Solo chi conosce questa lingua sa darsene ragione. La sella in questa lingua monosillabica è detta *Ghèn* ed il subbio *San*; ora questi due monosillabi danno il suono fonetico *Ghènsan* che vuol dire pace, tranquil-

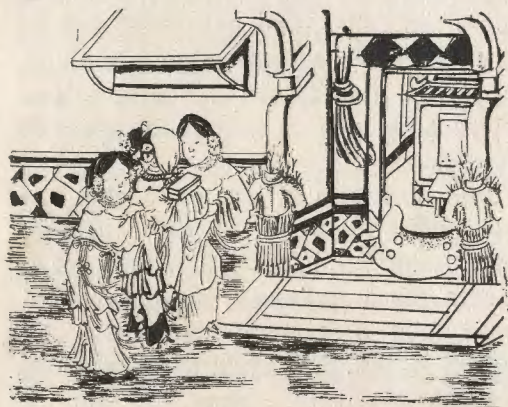
lità. Ripeto, il suono fonetico, non già i caratteri, che ànno ben altro significato. Queste cose son preparate all'ingresso del primo cortile. Passiamo ora nel secondo ove ce ne sono pure di interessanti.

Colpirà subito il vostro occhio un bel tavolo quadro, verniciato, lucente, con davanti a mo' di pallio una pezza di seta rossa ricamata; detto tavolo è posto davanti la porta della casa che guarda al Sud. Sopra voi osservate una quantità di cosette strane, che per un europeo muovono a riso e compassione!

Nel bel mezzo, oltre all'incensiere, vi è posta una misura ben colma di frumento con dentro confitti alcuni ramoscelli di pino, una bilancia, e un'antico specchio d'ottone ed alcune cipolle! Questa mescolanza di cose, nell'idea popolare, sono una superstizione e vana osservanza. In origine, però, non eran che simboli augurali per la giovane sposa — Sii perfetta come una *misura ricolma*; giusta come una *bilancia*; sii sempre verde come il *pino* e sapiente come.... uno *specchio* accoppiato ed una *cipolla*!!?... Come, ridete?! Abbiate la pazienza di imparare due vocaboli di questa simpatica lingua e ne resterete meravigliati di tanta sapienza orientale! La cipolla si dice *tsung* e lo specchio, per lo splendore che dà, suona *ming*; ora questi due suoni uniti, danno il totale *Tsung-ming* - Sapiente. Una vera sciarada, *n'est ce pas*? Gli antichi cinesi la sapevan ben lunga, e la sposa, avesse pure il valore di una *cipolla*, in quel giorno il simbolo la chiama perfetta, giusta, sapiente, per far piacere al povero sposo.

* * *

Ormai che avete visto tutto questo apparato, ritorniamo all'ingresso, ed osserviamo la sposina che sarà già arrivata avanti la porta e starà per dar



La sposina entra in casa dello sposo.

principio al suo cerimoniale. Le altre portantine sono già calate a terra, la sua, però, resta ancor sospesa fra cielo e terra e non si oserà calarla prima che non sia compiuta una strana cerimonia.

Si griderà dunque che esca colui che ha cura di arroventare un *vomere*. Non prendete, per ciò, spavento; l'operazione che si farà non è dolorosa! Sbuffando, con un'aria da affacendato vedete uscire un nerboruto giovanotto che tiene, con grossa tenaglia, detto vomere, che schizza ancor scintille. Lesto, lesto farà con esso 3 doppi giri in senso inverso attorno la portantina versando dell'aceto su quel vomere infocato che lo sprizzerà ovunque mardando un'odore caratteristico. Quest'odore e questo frigere sbanderà tutti gli spiriti maligni che tendevano insidie alla sposa e così la portantina, dopo grida di prammatica dei portatori, viene solennemente calata a terra.

T'avvanza, t'avvanza - divino straniero
conosci la stanza - che i fati ti diedero!

Escono tosto due damigelle che saranno vergini o giovani spose, mai vedove e le presenteranno una cassetina con entro un dono e la faran gentilmente uscire; ed essa asciugandosi le lacrime che ancor le colano, tenendo in mano la pezza rossa che le copre il viso, uscirà e si lascerà guidare da esse come un cieco. Poserà il suo piedino nella pietra posta all'ingresso mentre una grandine di *sapeche* e paglia tritурata cadrà su di essa: ciò è affare dei fratelli e cugini! son le *sapeche* di augurio: *Hi tsien*, come da noi si usano i confetti....

De gustibus non est disputandum!

I curiosi, come dissi, numerosissimi, le raccoglieranno con uno scompiglio



Il cerimoniere e lo sposo davanti all'altare in attesa della sposa.

ammirabile, per farne poi ciondoletti che saranno preziosi *amuleti* pei bambini. Sempre sorretta dalle damigelle passerà la porta *dei covoni* incolume perchè *lo spirito cavallo bianco* mangerà

l'erba secca lasciando essa in pace. Appena dentro il primo cortile, aiutata dalle amiche, altrimenti causa i piedini assai minuscoli in questa circostanza farebbe un solenne capitombolo, si sforzerà a passare il subbio sormontato dalla sella. — Tranquillità sia a te giovane sposina, ti sorrida il destino, che tu possa sempre andare in portantina o montare un bel cavallo, sii messaggera di pace! — Quest'è l'augurio che nel loro muto linguaggio fanno questi due ordigni accoppiati come già dissi. Non son già le amiche che l'accompagnano che dicono ciò, perchè ben sanno che a nulla vale tale cerimonia e, passata la luna di miele, *mademoiselle* tranquillità se ne va, *et sunt lacrimae*!

con abbigliamento da nozze assai strano ed appena la sposina entra nel cortile si accoppia alla sua metà e giunti davanti al tavolo preparato, faranno tre solenni prostrazioni davanti al Cielo



Gli sposi davanti all'altare.



La prostrazione.

* * *

Passerà poi la seconda porta e nel cortile à luogo il vero cerimoniale superstizioso del matrimonio. Il giovane sposo, che appena giunto a casa prestamente era entrato, è qui che attende

ed alla terra — *Pè ti' en T' i* — chiamandoli in testimonio della loro unione.

Questa è la sostanza del matrimonio. Infatti i poveracci ed in tempo di poca pace, non fanno che questa cerimonia. Qualunque unione che non abbia queste prostrazioni è tenuta illecita.

Qui vien naturale un'osservazione. Quantunque pagani, i cinesi seguono la legge stabilita dal Creatore contraria alla bigamia e, benchè praticamente molti non l'osservino, tuttavia non osan sanzionare l'unione con altre donne con quest'atto, diciamo così, religioso. Anzi la concubina dovrà subire una cerimonia molto umiliante. Alla porta d'ingresso sono appesi i pantaloni della vera sposa a mo' di forca ed essa dovrà chinare la schiena e passare sotto le forche caudine! La vera sposa sarà sempre la prima e, solo essa, anche se tutti i figli sono della concubina, è onorata col nome di mamma e l'altra la chiameranno cognata o zia o che so io.

(Continua)

P. DAGNINO, M. A.



Il trionfo del Braccio di S. Francesco Saverio in Italia.

Il viaggio trionfale del Santo Braccio dell'Apostolo delle Indie continua ininterrottamente.

Oltre che nelle città a cui abbiamo accennato nell'ultimo numero, la insigne Reliquia fu portata a Chieri dove tutta la cittadinanza collaborò intensamente alla riuscita delle solennità in onore del Santo. E S. Francesco Saverio premiò l'amore dei chieresi operando tante conversioni e aumentando in tutti il fervore religioso.

A MILANO.

Milano, come qualche altra città, ha potuto avere tra le sue mura, per un'intera settimana, la preziosa reliquia di S. Francesco Saverio. Così nella chiesa di S. Fedele, dove era stata esposta alla venerazione dei fedeli, fu per tutti quei giorni un devoto pellegrinaggio di cittadini, e un'immensa folla si raccolse la Domenica 11 Febbraio in Duomo, dove venne trasportata, per la solenne funzione di chiusura dei festeggiamenti in onore dello stesso S. Francesco Saverio e di S. Ignazio di Lojola.

Alle 8, all'altare della Madonna «*Virgo Potens*» - dove è la tomba del compianto Card. Ferrari - celebrò la Messa Sua Emin. il Card. Laurenti, giunto apposta a Milano, in qualità di Legato Pontificio, per la circostanza. Dopo la Messa, la santa Reliquia che era stata deposta in apposito tempietto preparato al disopra della cripta di S. Carlo, venne portata sull'altare maggiore, dove alle 10 celebrò il Pontificale Sua Emin. il Card. Tosi, Arcivescovo. Quindi il Card. Tosi alla folla incalcolabile che affollava il tempio impartì la benedizione con la santa Reliquia.

Nel pomeriggio un grande corteo di associazioni cattoliche, con molte bandiere e due musiche, si portava dalla Casa dei Gesuiti al Duomo per prender parte alla processione che doveva tenersi nell'interno.

Tosto cominciarono le funzioni, pontificate da Sua Em. il Card. Laurenti, con assistenza del Card. Arcivescovo. Erano pure presenti Mon-

signor Rossi, Vescovo Ausiliare, Mons. Macchi di Andria e diverse personalità del laicato, fra cui, in forma ufficiale, i due assessori del Comune Comm. Conio e Prof. Gallavresi.

Dopo il canto delle Litanie, il Card. Laurenti tessè con mirabile eloquenza il panegirico dei due Santi festeggiati, chiudendo il suo dire con una calda perorazione perchè i Milanesi avessero a conservare integra la fede dei padri e l'amore e l'attaccamento al santo Pontefice. La cerimonia si chiuse con la processione nell'interno del Duomo, la benedizione papale e la benedizione del SS. Sacramento.

A BRESCIA.

A Brescia ha avuto una accoglienza trionfale: mai forse tanta folla, come in quei giorni, si è riversata nella Chiesa delle Grazie dove la reliquia è stata esposta: folla cittadina e folla venuta dalla campagna. La preziosa reliquia è stata portata pure negli Istituti religiosi di clausura e in qualche casa privata. Monsignor Vescovo, il mercoledì durante il pontificato ha letto un magnifico discorso.

Nella partenza, a porta Venezia, dopo la visita ai Padri dell'Istituto Comboni, una giovane inferma da anni, secondo la voce della folla sarebbe stata guarita. Giudicheranno i competenti, e la prova verrà dal tempo.

Nelle manifestazioni di quei giorni si è notato una larga partecipazione di persone niente affatto assuete alla Chiesa. Non si può dire se le ha spinte più la curiosità, che un senso di risveglio di fede. La Provvidenza veramente si serve di tutto per richiamare gli uomini alla considerazione delle opere di certe anime grandi e, per troppa gente, sconosciute.

A PADOVA.

Reduce dai trionfi di Trieste e di Venezia, la venerata reliquia del braccio di S. Francesco Saverio non poteva avere a Padova accoglienze più

solenni e devote. La reliquia è stata recata da Mons. Bellincini, Vicario Generale. Superbo il corteo che sboccò alla Cattedrale, dove la reliquia è portata da Mons. Vescovo che la innalzò sul popolo immenso. Collocata sopra un piedistallo posto alla sommità dell'altare maggiore, tra i canti e gli incensi, Monsignor Vescovo rivolse agli astanti un fervido discorso.

Verso le 13 la reliquia venne portata in automobile dal P. Magni, S. J., al convento della Visitazione, poi alle Suore Terziarie Elisabettine e all'Ospedale civile, dove P. Magni tenne un eloquente discorso.

Nel pomeriggio in Duomo si celebrarono i Vespri Pontificali, terminati i quali il predicatore quaresimalista tenne il discorso di circostanza.

La reliquia venne pure portata in Seminario, al Pensionato e alla Casa di cura del prof. Arslan.

A VICENZA.

Trionfale è stata l'accoglienza dei vicentini all'insigne Reliquia del braccio di S. Francesco.

Non è stato estraneo alla manifestazione il ricordo che il Santo ha celebrato la prima Messa a Vicenza, e precisamente nella Chiesa di S. Girolamo, la quale era poco distante da quella di S. Giovanni Battista dei Cappuccini, nel sobborgo di S. Croce, in cui oggi sorge il nostro Istituto Missioni Estere.

L'arrivo della Reliquia doveva effettuarsi in forma quasi privata, ma il cuore dei fedeli non potè far tacere il fervore della sua devozione, e al suo arrivo era presente una vera folla. La Reliquia, portata nell'automobile della Deputazione provinciale, infiorata, e scortata da studenti universitari, era recata da Mons. Tomasi.

Da Porta Padova alla Cattedrale la folla era veramente enorme. Le campane della città suonavano a distesa. In Cattedrale Mons. Vescovo rivolse ai fedeli calde parole di cristiana pietà.

La processione in onore della Reliquia è riuscita imponente. Al ritorno tenne un elettrizzante discorso il Padre Magni. Chiuse colla benedizione Monsignor Vescovo.

Il S. Braccio fu, poi, portato al nostro Istituto dove rimase durante la notte. Gli allievi missionari ci scrivono:

«S. Francesco Saverio col suo braccio taumaturgo ci è venuto a benedire qui nella nostra casa prima di lasciare questa gentile città che per un solo giorno ha sfogato verso di lui tutto il suo entusiasmo religioso e missionario. E noi l'abbiamo accolto trepidanti di commozione alle ore 11 di notte, l'abbiamo accompagnato per tutta la casa a benedire tutti i luoghi tanto cari

a noi giovan... Apostolini. Nella cappellina parata in una festa di luci e di fiori prostrati dinanzi a lui, emuli ai nostri fratelli della Casa Madre di Parma, l'abbiamo pregato per noi tutti, per i nostri compagni di domani, per i nostri generosi benefattori e specialmente vicentini che in questo giorno del trionfo di S. Francesco ebbero tanta dimostrazione di simpatia per gli Apostolini.

«Alle 2 del mattino del giorno 4 demmo il solenne addio al Braccio che partì per Modena».

A BOLOGNA.

Da Modena il braccio di S. Francesco è stato trasportato solennemente a Bologna. Alle 8,30 la sacra Reliquia è partita dalla chiesa di S. Bartolomeo in Modena, ove sostò appena giunta da Vicenza, accompagnata dal Vicario Generale Mons. Pranzini, da una rappresentanza del Capitolo di S. Pietro, e dal presidente del Comitato marchese Sassoli De' Bianchi che indossava la tenuta civile di cameriere segreto di cappa e spada di S. Santità.

Alla Porta Bologna in Modena erano schierate ben 30 automobili delle famiglie signorili bolognesi, per fare scorta d'onore alla sacra Reliquia. Le automobili erano tutte adornate con bandierine dai colori di Bologna.

L'automobile che portava la Reliquia era tutta adorna con fiori ed illuminata da due candelabri.

Il corteo si mosse per Bologna alle 8,30, passando così per S. Lazzaro, Castelfranco, Anzola, Larino di Mezzo, Borgo Panigale, fra immenso concorso di fedeli e dimostrazioni commoventi di fede. Le case erano tutte addobbate e le campane delle chiese suonavano a festa. A Castelfranco la Reliquia è stata portata nella chiesa di S. Maria sontuosamente addobbata e dove impartì la benedizione Monsignor Pranzini. Il Comune aveva esposto dalla propria residenza gli arazzi e si era fatto rappresentare dal pro-sindaco e la stessa banda comunale intervenne alla trionfale accoglienza.

A Bologna alla Porta Saffi la sacra Reliquia fu incontrata da Mons. Arcivescovo. Deposta subito sull'altare eretto a fianco della porta, se ne impartì la prima benedizione al popolo affollatissimo. Le vie Saffi, Ugo Bassi, Indipendenza per le quali proseguì il corteo erano pure gremite e addobbate festosamente, mentre tutte le campane della città suonavano a distesa.

Alla Porta della Metropolitana attendevano i Capitoli della città, il Collegio dei Parroci e le rappresentanze degli Ordini religiosi.

La Reliquia portata da Monsignor Arcivescovo fu esposta su apposito altare eretto alla balaustrata. Dopo breve discorso del Padre Venturini,

Mons. Golieri Camerlengo del Capitolo Metropolitano e novello Protonotario Apostolico, ha celebrato la Messa solenne alla quale Mons. Arcivescovo ha assistito pontificalmente.

Presenziavano pure Monsignor Pranzini, i Canonici di S. Pietro e quelli di S. Petronio, i Parroci della città e gli alunni dei seminari diocesano e regionale. E' stata eseguita la Messa *Te Deum laudamus* del Perosi dalla « schola cantorum » del seminario regionale. Ha cantato un solo il Cav. Rossi.

Dopo la Messa solenne il Padre Raghetto quarresimista della Metropolitana ha chiuso la solenne Missione; il tempio era stipato. Cantato il *Te Deum* anche Mons. Arcivescovo ha pronun-

ziato brevi ma paterne parole, impartendo la benedizione con la sacra Reliquia la quale venne quindi trasportata alla chiesa di S. Giorgio dei Padri Gesuiti, dove seguiranno le solennità.

Alle ore 15 nell'aula del Liceo Rossini, gratuita di scelto pubblico, è seguita una conferenza del Conte Dalla Torre.

La celebrazione del Santo rievocato nella luce dell' ideale missionario, riuscì efficacissima, chiudendo l' indimenticabile giornata con la quale Bologna rese all' antico soccorritore dei suoi infermi, all' apostolo della sua gioventù, al missionario del suo popolo, onoranze degne della sua fede e della sua gratitudine.

I Miracoli di S. Francesco Saverio.

La « Grazia di Torino »

La Rev. da Madre Della Chiesa, Superiora dell'Istituto del S. Cuore di Valsalice, pubblica la seguente relazione: « Giuditta Pasqualini di Monte di Nove, Ascoli Piceno, nata il giorno 19 Aprile 1890, da circa 3 anni aveva un male alle gambe che le dava grandi dolori e la faceva camminare tutta sciancata. Restò per lunghi mesi immobile e distesa, poi il Chirurgo consigliò di farla camminare, perchè la gamba riacquistasse la sua elasticità. Girava per la casa lavorando come poteva, ma il suo modo di camminare destava in tutti compassione.

Prima dell'arrivo della Reliquia di S. Francesco Saverio la Comunità fece la Novena della Grazia e tra le altre intenzioni vi fu quella della Sorella Pasqualini. Essa non voleva chiedere nulla, ma lo fece per obbedienza. Il 13 Dicembre si accostò con tutte a baciare la Reliquia e soffriva tanto da doversi appoggiare; tornò poi al suo posto nel banco. Quando tutte ebbero sfilato, il Rev. do P. Righini alzò la Reliquia per benedire gli astanti; a quel momento la giovane Suora sentì in un attimo sparire ogni dolore e da quell' istante non la si vide più camminare sciancata: porta pesi, corre, scende e sale senza difficoltà ».

■ ■ NECROLOGIO ■ ■

S. E. Mons. Tiberghien, arcivescovo titolare di Nicea, morto a Roma il 3 gennaio 1923. La sua simpatia per le Missioni aveva fatto di Monsignor Tiberghien uno dei più affezionati protettori dell'Opera di S. Pietro Ap. e dopo averle dato molto di frequente il concorso del suo lavoro non la dimenticò in morte, offrendole il sacrificio della sua vita: « Per la Chiesa, per la pace, per le Opere Missionarie e il Clero indigeno ». Egli faceva parte anche della Presidenza dell'Unione Missionaria del Clero.

Raschi Volunnia - Casserini Luigia - Maggiori Tancredi - Soli Maria - Brusasca Angela ved. Nasella - Monesi Maria - Rolle Giovannino - Manganelli D. Andrea - Giuriani D. Costante - Primpolari D. Francesco - Cunto D. Gennaro - Barionovi avv. cav. Luigi - Tiraboschi D. Antonio - Fasalini D. Antonio - Copetti Clorinda - Mons. Giovanni Veronesi, Rettore del Ven. Seminario di Vicenza, nostro insigne benefattore - Valentini D. Luigi.

R. I. P.

GRANDE LOTTERIA

a beneficio delle

MISSIONI ITALIANE ALL'ESTERO

dell'ISTITUTO PARMENSE

PRIMO PREMIO	L. 250.000
SECONDO PREMIO.	„ 50.000
10 premi da lire 10.000	„ 100.000
100 „ „ 1000	„ 100.000
200 premi in natura	„ 500.000

Totale L. 1.000.000

Prezzo del biglietto L. 2.

I biglietti della Lotteria si possono acquistare presso la nostra Amministrazione, in numero, però, non minore di cinque. Coloro che ne acquistano più di dieci hanno diritto al 100/10 di sconto. Coloro che ne acquistano più di cento al 150/10.

Non concediamo biglietti a credito se con a coloro che hanno conto aperto colla nostra Amministrazione.

🌀 La donna e le Missioni Cattoliche 🌀

SECONDA EDIZIONE

La rapida diffusione di questo importante lavoro della Ch.ma Prof.ssa CHIARA CHIARI ha reso necessaria una ristampa, date le numerose domande che ci giungono da ogni parte.

Abbiamo curata in modo speciale anche la veste tipografica e speriamo che questa seconda edizione molto più numerosa della prima avrà una buona accoglienza.

Prezzo L. 1,00 franco.

La Figlia del Mandarin

del P. EUGENIO PELERZI L. 2,50
delle Missioni Estere di Parma **franco**

E' un libro che deciderà molte vocazioni Missionarie in Italia. Benedetto il Missionario che lo scrisse.

Le vie di Dio

I nostri lettori conoscono già la penna elegante e limpida del nostro P. Bertogalli e possono immaginare quanto sia interessante questo dramma dettato da lui e che tratta di una conversione avvenuta in Cina per vie davvero mirabili. Il lavoro oltre essere molto atto per rappresentazione costituisce una gradevole lettura.

Prezzo L. 0,50

Nel Campo delle Missioni

È uno sguardo generale alle Missioni Cattoliche. Fatto con intenti pratici e per ogni classe di persone è adattissimo per la propaganda missionaria in mezzo al popolo e può benissimo servire ai conferenzieri che vogliono presentare nel suo insieme la grande opera dell'Apostolato cattolico.

Prezzo L. 0,75

Libia redenta

Grandioso dramma in cui appare nella sua vera luce l'Opera civilizzatrice e patriottica del missionario cattolico. Scritto dalla penna eletta dell'Avv. G. Broli, costituisce una lettura emozionante e atta ad entusiasmare il popolo per l'opera missionaria.

Prezzo L. 1,40

Un Martire moderno

Scena drammatica in cui sono descritti gli ultimi momenti del conosciuto Martire B. Teofano Vénard. Rappresentata già parecchie volte nei Seminari ha avuto grande successo. Esso costituisce anche una gradita lettura.

Prezzo L. 0,50

I Salvadanai delle Missioni

vengono spediti *gratis* a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle porterie, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Chiederli all'Istituto Missioni Estere - Parma.

La S. Infanzia È il titolo di una elegante, chiara ed esauriente conferenza letta alle giornate missionarie di Parma. In essa trovasi esposta l'origine, lo sviluppo e il funzionamento di questa opera provvidenziale che ha fatto e va facendo tanto bene tra i poveri pagani dell'Estremo Oriente. Nitide fotografie aumentano il pregio della pubblicazione. **Prezzo L. 0,75**

Giuseppe Siao È il racconto dei patimenti inauditi sopportati con fermezza eroica da un cristiano cinese. Scritto dalla penna facile del P. E. Pelerzi delle Missioni Estere di Parma che da circa 20 anni vive nelle regioni che furono teatro della scena descritta, è un libro che rievoca il racconto delle passioni dei Martiri della Chiesa primitiva. **Prezzo L. 1,60**

Apostoli d'Oltre Mare È il libro della gioventù missionaria, libro che non deve mancare a quanti ammirano e amano la grande opera delle missioni e i missionari cattolici. Scritto da un grande vescovo dell'Oceania, Mons. Giuseppe Blanc, porta in ogni sua parte l'impronta del grande animo che lo ha pensato e vissuto. **Prezzo L. 2,—**

Allah e il suo Profeta Assoluta novità nella letteratura italiana. L'autore della lurida religione che tiene schiavi 200 milioni di uomini è prospettato nella sua vera luce. La miseria estrema del popolo musulmano, troppo poco conosciuta in Italia, vi è descritta esaurientemente. **Prezzo L. 1,40**

Un Cavaliere Apostolo Questo libro, che ha avuto una diffusione grandissima in Francia, è certamente la biografia più interessante che sia stata scritta di un missionario. Il carattere e la maschia figura di apostolo che ne viene illustrata e delle più suggestive, la sua vita si legge come un romanzo. Il grosso volume di circa 500 pagine **costa solo L. 5,— franco**

Quadro in tricromia S. Francesco Saverio che offre le sue conquiste alla Regina delle Missioni. **Franco di porto L. 1,20**

Vita illustrata di S. Francesco Saverio Serie di dieci cartoline in zincotipia. **Franco di porto L. 1,—**

“ A Te dell'Indie Apostolo ” Inno popolare in onore di S. Francesco Saverio. Musicato dal prof. Ravagnani. **Prezzo L. 0,45 franco di porto.**

Iconografia e monumenti eretti in onore di S. Francesco Saverio. Due serie di cartoline in fototipia di 10 soggetti l'una. **Ogni serie L. 1,30**

S. Francesco Saverio Apostolo delle Indie Quadro in fototipia su cartoncino formato 42×31. **Prezzo L. 2,— franco di porto raccomandato.**

Voci d'Oltre Mare Periodico mensile per diffondere lo spirito missionario nella gioventù. Redatto con criteri modernissimi offre una lettura sana e interessante specialmente per i giovani. Anche la veste tipografica, elegante, lo rende particolarmente simpatico.

Abbonamento sostenitore L. 5,00 — Ordinario L. 2,75

Francobolli del Terzo Centenario di S. Francesco Saverio Quattro soggetti diversi. **Prezzo cent. 5 l'uno.**
Non si vendono a meno di 20 la volta.

Sequenza in onore di S. Francesco Saverio Musicata dal Pr. Ravagnani **Prezzo cent. 35 più 10 centesimi per le spese di porto.**

Per Commissioni rivolgersi a: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA